



PROVINCIA DI VENEZIA

Politiche Ambientali

COMMISSIONE VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(art. 20 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)

Seduta del 23.01.2013

Parere n. 2/2013

29 GEN. 2013

Prot. n. 9086/13

Oggetto: Ditta: S.T.R. s.r.l.
Sede Legale: Via Blaserna, 43, Fiumicello (UD)
Intervento: Campagna con impianto mobile di recupero rifiuti presso stabilimento ILVA in via molo Sali, 1 Marghera, Venezia.
Procedura di verifica dell'assoggettamento a Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 20 D.Lgs 152/06 e s.m.i.

Cronologia delle comunicazioni

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 9641 del 29/10/2012 la ditta s.r.l ha presentato istanza di verifica di VIA ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per una campagna di recupero rifiuti con impianto mobile presso lo stabilimento ILVA in via molo Sali, 2 Marghera in comune di Venezia.

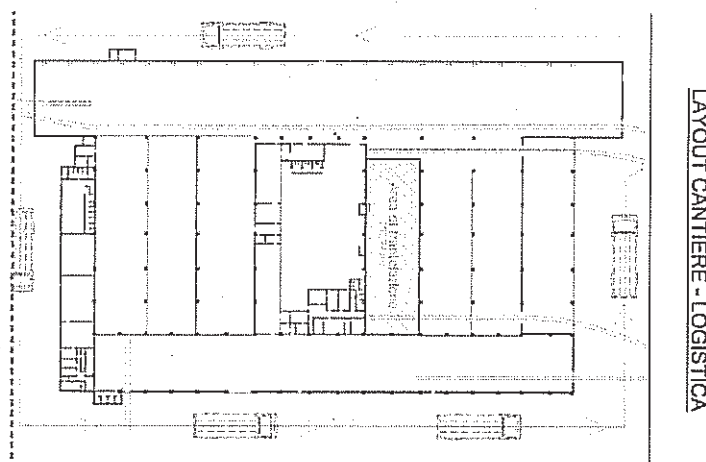
In data 09/11/2012 è stata effettuata la pubblicazione sul BUR dell'avvenuto deposito del progetto.

In data 05/12/2012 è stato effettuato un sopralluogo conoscitivo dei luoghi ove è localizzato il progetto.

Non sono pervenute osservazioni.

Premesse e caratteristiche del progetto

La società S.T.R. S.r.l. è stata incaricata dalla "DESPE S.P.A.", in qualità di soggetto produttore del rifiuto e titolare del contratto di demolizione, di eseguire le attività di smantellamento di un immobile di tipo industriale composto da due campate longitudinali e 7 campate trasversali ubicato nella Zona Industriale di Porto Marghera (VE) in Via dei Sali, 1, all'interno della proprietà della ILVA Spa.

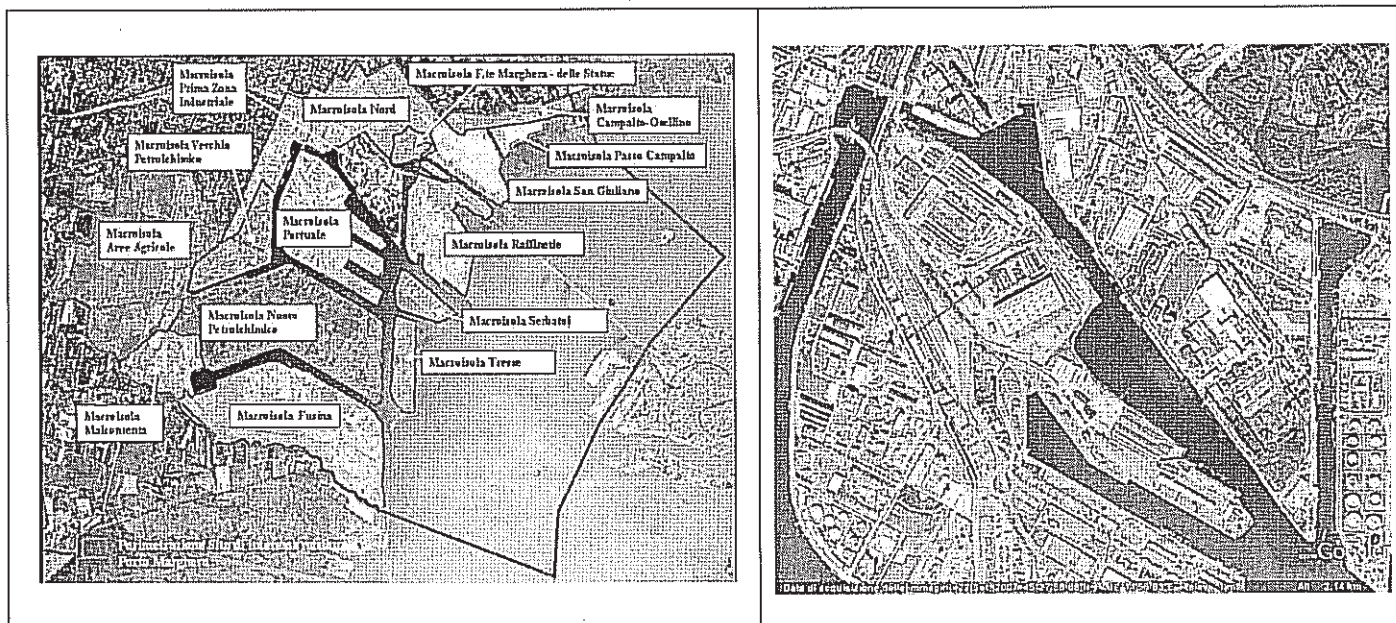


Il lavoro di smantellamento comprende solo le operazioni di demolizione di strutture civili fuori terra. I rifiuti generati da tale attività verranno recuperati mediante operazioni di frantumazione e vagliatura (R5) da effettuarsi con impianto mobile a cura della società S.T.R. S.r.l., titolare degli impianti. Le attività di recupero dei rifiuti si svolgeranno in una porzione pavimentata e scoperta dell'area sulla quale sono già state svolte le attività di demolizione degli impianti e previa bonifica del tetto in eternit. I rifiuti in ingresso saranno provenienti dalla demolizione del fabbricato dello stabilimento, mentre il materiale in uscita dall'impianto sarà temporaneamente depositato su apposite aree e successivamente riutilizzato per riempimenti in sito: materiale avente le caratteristiche fisiche e meccaniche come da circolare n° 5205 del 15 luglio 2005 e caratteristiche ambientali che dovranno rispondere ai requisiti previsti dal DM 5 febbraio 1998. In considerazione di quanto appena enunciato, l'intervento rientra nell'elenco dei progetti da sottoporre a verifica di assoggettabilità, descritti nell'allegato IV della Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006, lettera z) *Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 ton/giorno mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.*

Inquadramento territoriale

L'area oggetto di intervento nel PTRC è classificata, nella variante del PRGC per Porto Marghera, come "D1.3 Zona di Trasformazione a Porto Commerciale".

L'area oggetto di indagine è situata all'interno dello stabilimento ILVA SPA in Via dei Sali 1, all'interno del Sito di bonifica di Interesse Nazionale di Porto Marghera (VE) nella "macroarea denominata portuale".



Il contesto in cui si colloca il sito d'intervento ha i connotati tipici delle aree industriali-portuali, con la presenza di grandi stabilimenti, strutture ed infrastrutture di collegamento.

Il suolo occupato dagli edifici da demolire è posto all'interno della proprietà ILVA Spa e confina a Sud/Ovest con impianti industriali appartenenti alla stessa proprietà e prospicienti il Canale Bacino Molo A; a Nord/Ovest il confine è rappresentato dal Canale Industriale Nord.

Dal punto di vista dell'analisi della strumentazione urbanistica vigente sul territorio in oggetto, la stessa è stata indirizzata a definire il contesto dei principali vincoli di carattere urbanistico ed ambientale in cui opera l'impianto.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Regione Veneto attualmente in vigore è stato approvato nel 1992, rispondendo all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n.431, di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Il TRC ha il compito specifico di indicare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, riempiendoli dei contenuti indicati dalla legge urbanistica.

Il sito d'intervento, si colloca nel Comune di Venezia, in via dei Sali 1, su terreni compresi entro la Prima Zona Industriale di Porto Marghera.

Sono state analizzate le tavole di Piano che riportano i vincoli presenti nel territorio oggetto del presente Screening: Tavola 1: Difesa del suolo e degli insediamenti; Tavola 2: Ambiti naturalistico ambientali e paesaggistici di livello regionale; Tavola 3: Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali e archeologiche e di aree di tutela paesaggistica; Tavola 4: Sistema insediativo ed infrastrutturale storico e archeologico.

Ala conclusione dei redattori dello Studio di Screening si rileva che l'area di interesse non ricade in zona sottoposta a vincoli paesaggistici ai sensi del D.Lgs 42/2004, non ricade all'interno di siti di Interesse Comunitario (S.I.C.), non ricade su aree di A.R.I.A. (area di rilevante interesse ambientale), né di aree di parco e riserve regionali e né di aree sottoposte a vincolo idrogeologico o aree umide come evidenziato dalle mappe e dalle tavole.

Il Piano di classificazione acustica del Comune di Venezia è stato approvato con DCC n° 39 del 10.02.2005 (esecutiva a partire dal 7 maggio 2005). La classificazione acustica, operata nel rispetto di quanto previsto dal DPCM 14.11.97, è basata sulla suddivisione del territorio comunale in zone omogenee corrispondenti alle sei classi ribadite dallo stesso decreto e già identificate dal DPCM 01.03.1991.

L'area in oggetto rientra nella Classe VI (area esclusivamente industriale).

Caratteristiche del progetto di recupero rifiuti

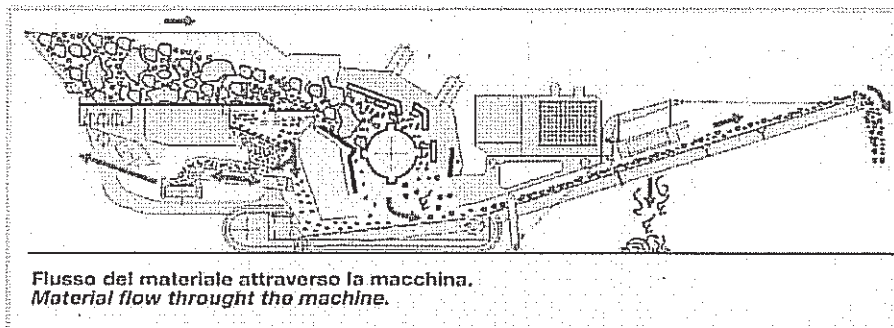
Si prevede di effettuare una campagna di attività presso il cantiere strutturato presso l'ILVA Spa mediante un impianto mobile di macinazione e vagliatura finalizzato al recupero e riutilizzo in sito delle macerie di demolizione.

La frantumazione e la vagliatura delle macerie di demolizione, previa opportuna vagliatura e classificazione, si rende necessaria al fine di consentire la separazione delle differenti componenti del rifiuto e facilitare il recupero delle frazioni riciclabili di idonea pezzatura per il riutilizzo in sito per riempimenti e stabilizzazione del fondo al fine di renderlo maggiormente adatto allo stoccaggio di partite industriali molto pesanti.

Si stima di trattare ca. 7.000 mc di rifiuti CER 170904 in ca. 20 giorni (attività lavorativa: 8 ore al giorno, 5 giorni alla settimana).

Il sistema di trattamento dei rifiuti è caratterizzato dalla presenza di:

- n° 1 pala gommata per le operazioni di caricamento, spostamento, e pulizia dell'area e delle vie di transito all'interno del cantiere;
- n° 1 escavatore cingolato per alimentazione del frantoio;
- n° 1 frantoio mobile costituito da gruppo mobile di frantumazione costruito dalle Officine Meccaniche S.p.A di Ponzano Veneto e dotato di:
 - un sistema con mulino a martelli preposto alla macinazione,
 - un sistema di trasporto a nastro per portare il materiale frantumato nella parte anteriore della macchina per l'espulsione,
 - un motore a scoppio,
 - un sistema semovente cingolato.



L'attività di recupero sarà realizzata attraverso tale impianto mobile autorizzato dalla Provincia di Udine e cioè attraverso il frantoio OM CRUSHER mod. Apollo matricola n° 99G05900T autorizzato con determina dirigenziale n° 194 del 21/07/2010 di proprietà della ditta S.T.R. S.r.l.

L'alimentazione avviene con nastro vibrante in una tramoggia con capacità geometrica di 4 mc, la cui altezza max è di 3.855 mm.

La frantumazione avviene mediante un frantoio a mascelle a regolazione idraulica del tipo FP117 con dimensioni di bocca di carico di 1100 x 750 mm.

La vagliatura permette una prima selezione effettuata dal piano barrotti di dimensione variabile da 30 a 60 mm, e una seconda selezione di 25 mm effettuata dalla rete inferiore nel caso venga utilizzato il nastro laterale per questo primo materiale recuperato. Il materiale da recuperare viene poi frantumato dal frantoio a mascelle a regolazione idraulica dalla cui selezione si ricava il prodotto finito a granulometria variabile da 35 a 200 mm, a seconda della regolazione idraulica delle mascelle stabilita per lo scarico. Il nastro trasportatore ha una lunghezza di 9,41 m x 1 m dal quale il materiale trattato viene scaricato da un' altezza di 2,70 m per essere depositato sotto il nastro come prodotto finito. Inoltre, un'ulteriore separazione del materiale trattato dalle frazioni metalliche verrà effettuata dal separatore magnetico posizionato sul nastro trasportatore.

Le operazioni di recupero si configurano come operazioni R5 – Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche, come individuate dall'All. C alla parte IV del D.lgs.152/06 e ss. mm. ii.

La tipologia di rifiuti trattata nell'impianto, ed avviata effettivamente al recupero, è così individuata:

- CER 17 09 04: rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione.

Trattandosi di rifiuto con codice a specchio, in fase di richiesta di campagna di attività verranno presentate le idonee analisi di caratterizzazione e classificazione dei rifiuti in ingresso che ne dimostrino la non pericolosità.

Alla fine del ciclo di lavorazione, le materie prime secondarie derivanti dal trattamento dei rifiuti inerti, verranno stoccate in cumuli.

Le MPS verranno riutilizzate in sito, previa verifica di conformità attraverso le analisi previste dall'allegato 3 del D.M. 05/02/98 e dall'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente 15/07/2005 n° UL/2005/5205.

Gli altri rifiuti derivanti dalla cernita o dal trattamento verranno stoccati in container e conferiti a ditte autorizzate per il recupero o smaltimento.

Le quantità trattate giornalmente saranno registrate su apposito registro di carico e scarico come previsto da normativa vigente in materia di rifiuti (Art. 190 D. Lgs 152/2006 e s. m. i.).

La movimentazione dei materiali avverrà esclusivamente attraverso la viabilità interna al complesso ILVA Spa senza interessare la viabilità pubblica, salvo per l'allontanamento di eventuali rifiuti residui a valle delle attività di recupero, previsti in quantità minima.

Le interferenze a carico della rete viabilistica pubblica saranno pertanto di entità trascurabile.

Quadro di riferimento ambientale

a) Cumulo con altri progetti

All'interno del polo industriale di Marghera sono presenti ed operano molteplici attività ed impianti.

I potenziali impatti derivanti dall'inserimento dell'attività in oggetto andrebbero pertanto correlati alle incidenze determinate dal complesso delle strutture attive entro il contesto indagato. Tuttavia in considerazione dell'entità trascurabile degli effetti derivanti dal progetto considerato, può ritenersi di segno trascurabile anche il cumulo di tali effetti con i potenziali impatti prodotti dalle attività presenti ed operanti nelle aree limitrofe all'impianto stesso.

b) Utilizzo di risorse naturali

Si concorda con i progettisti secondo cui non vi è alcuna utilizzazione di risorse naturali.

c) Impatto sull'ambiente idrico

Le lavorazioni avvengono in area pavimentata. Nelle normali condizioni di esercizio l'eventuale nebulizzazione per l'abbattimento delle polveri non produce effluenti liquidi.

d) Impatto sul suolo e sottosuolo

Si concorda con quanto affermato dai progettisti secondo cui non si prevedono interferenze con la componente suolo e sottosuolo; l'impianto infatti non comporta alcuna modifica fisico strutturale dell'assetto geologico, geomorfologico e

geologico del contesto in cui si inserisce; si escludono possibili incidenze sullo stato di qualità dei terreni dovute a rischi anche accidentali di contaminazione dei suoli e delle acque sotterranee.

e) Produzione di rifiuti

L'attività oggetto della presente relazione nasce dall'esigenza di recuperare il materiale derivante dalle demolizioni di porzioni di insediamenti industriali di ILVA Spa, evitandone lo smaltimento in discarica o il passaggio intermedio presso centri di recupero di terzi autorizzati. L'attività risponde pienamente alle esigenze di massimizzazione del recupero dei rifiuti poste dalla legislazione europea, nazionale, regionale.

f) Impatto sull'atmosfera

La produzione di polveri è ascrivibile alla movimentazione dei materiali ed alla loro riduzione volumetrica e selezione granulometrica. Qualora si verificasse la necessità di provvedere all'abbattimento delle polveri prodotte nel corso delle attività verrà attivato un apposito sistema di nebulizzazione, che peraltro risulta integrato nell'impianto stesso di vagliatura e macinazione.

I materiali prodotti saranno stoccati nelle aree di cantiere, attrezzate per impedire l'eventuale formazione e dispersione di polveri.

Vadetto in più che nelle vicinanze dell'impianto non sono presenti centri abitati o bersagli sensibili

g) Impatto acustico

La classificazione acustica del territorio comunale di Venezia è riportata sulla cartografia in scala 1:10.000 del piano di classificazione acustica approvato con DCC n. 39 del 10.02.2005; di seguito si riporta un estratto relativo al contesto del sito d'intervento



Piano di classificazione acustica

Dal punto di vista dell'impatto acustico, l'attività si svolge in un'area di classe VI esclusivamente industriale come raffigurato nella immagine seguente che per la zonizzazione del Comune di Venezia ha limiti diurni di 70 db(A).

Le attività in oggetto sono previste in zona industriale, entro l'area produttiva dello stabilimento ILVA Spa; tutti i recettori ubicati nelle vicinanze per un intorno di almeno 1 km, ricadono in classe VI ed hanno destinazione produttiva. Non sono presenti abitazioni.

Gli impianti sono stati progettati adottando soluzioni tecniche atte a contenere il più possibile l'emissione sonora prodotta.

La produzione di rumore nel caso in oggetto è da ricondursi alle attività dei mezzi meccanici di lavorazione e soprattutto degli impianti mobili, nonché alla movimentazione dei materiali.

Va considerato che gli impianti di vagliatura saranno messi in funzione solo qualora l'operatività di cantiere e il materiale in uscita dall'impianto di frantumazione lo richiedano, inoltre le attività si svolgeranno esclusivamente in

periodo diurno. Il disturbo risulta inoltre limitato alla durata di svolgimento della campagna di recupero, stimata in 20gg.

Pertanto, anche in considerazione del contesto tipicamente industriale, dell'inserimento dell'area in classe acustica VI, e della considerevole distanza dai ricettori sensibili, tale aspetto è valutato come trascurabile, nonostante la elevata rumorosità dell'impianto.

In ogni caso all'atto della comunicazione (art. 208, punto 15, D.Lgs. n. 152/2006), verrà allegata la documentazione di impatto acustico che tenga conto del livello sonoro preesistente.

h) Rischio di incidente e salute pubblica

Le attività dell'impianto non sono in grado di comportare modifiche alle condizioni sanitarie della popolazione; gli unici aspetti che possono interferire direttamente sulle condizioni non di salute, bensì di benessere della popolazione, riguardano la produzione di rumore ed un potenziale incremento degli attuali flussi di traffico.

Va comunque evidenziato che la movimentazione dei materiali avverrà esclusivamente attraverso la viabilità interna al complesso, senza interessare la viabilità pubblica, salvo per l'allontanamento di eventuali rifiuti residui a valle delle attività di recupero, previsti in quantità minima. Le interferenze a carico della rete viabilistica pubblica saranno pertanto di entità trascurabile.

i) Interazione con il paesaggio naturale

Il contesto paesaggistico e morfologico in cui si inserisce l'intervento non presenta connotazioni di pregio (si trova infatti all'interno di una zona industriale-portuale); l'intervento non comporta modifiche strutturali, né l'inserimento di infrastrutture in grado di alterare gli attuali assetti paesaggistici.

La Regione Veneto ha sancito delle misure di salvaguardia ambientale deliberando l'obbligatorietà di redigere Valutazioni di Incidenza Ambientale, nel caso in cui i progetti o i piani di attività interferiscono con aree SIC o ZPS.

In riferimento a ciò, si rileva che l'area di interesse ricade in zona non sottoposta ad alcun vincolo paesaggistico e ambientale, non ricade all'interno di siti di Interesse Comunitario (S.I.C. o ZPS), né all'interno di aree sottoposte a vincolo idrogeologico o aree umide, come evidenziato dalle mappe proposte dallo Studio di Screening.

L'ambito di intervento ricade al di fuori delle aree protette del territorio comunale sopra indicate.

l) Siti Natura 2000

Le caratteristiche dell'intervento sono tali da non determinare incidenze negative sui sistemi ambientali e naturali esistenti nell'area dell'impianto e nelle sue vicinanze.

In particolare, nel raggio di 5 chilometri dell'area di progetto si incontrano infatti le fasce limitrofe dei seguenti 3 Siti della Rete Natura 2000:

- ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia" (istituito con DGR 441/07);
- SIC IT3250030 "Laguna medio -Inferiore di Venezia" (designato con DGR 1180/06);
- SIC IT 3250031 "Laguna superiore di Venezia" (designato con DGR 1180/06);

L'area interessata dal progetto tuttavia è inserita entro il contesto del polo industriale di Porto Marghera, in cui non sono presenti valenze di pregio naturalistico, tanto che il sito viene classificato dalla Provincia di Venezia come *area a sensibilità nulla* per quanto riguarda l'obbligo di assoggettabilità a Valutazione di Incidenza Ambientale.

Si concorda con quanto dichiarato dall'estensore dell'asseverazione di non incidenza in merito alla non significatività dell'intervento sulla rete Natura 2000.

Valutazione e quantificazione degli impatti

Allo scopo di rendere una valutazione numerica dell'impatto gli estensori dello Studio propongono di seguire la metodologia di calcolo dell'impatto potenziale definita dalla Regione Lombardia con D.D.G. 25 Febbraio 1999 n° 1105 e alla D.G.R. n° 8/11371 del 10/02/2010.

Relativamente alla valutazione di compatibilità ambientale, la predesquata applicazione della procedura sopra prevista, prevede, per il caso in esame, che la somma degli Impatti Parziali delle tre componenti ambientali non superi il valore 600, che rappresenta il 50% del massimo impatto possibile, così come prevede che non vi sia superamento, nei singoli impatti parziali, del valore 264 che rappresenta il 66% del massimo impatto possibile.

Infatti, secondo le procedure della Regione Lombardia, il progetto verrà sottoposto a V.I.A. qualora l'espletamento del sistema di valutazione tecnica di compatibilità ambientale comporti che siano soddisfatte almeno una delle condizioni di seguito elencate:

- 1) superamento del valore di Impatto Globale complessivo (somma degli impatti globali delle tre componenti ambientali) rispetto al 50 % del massimo impatto possibile;
- 2) superamento del valore di impatto globale di ciascuna delle componenti ambientali del 66% del massimo impatto possibile;

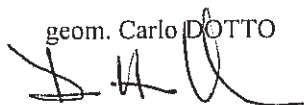
In questo progetto non viene superata alcuna delle due condizioni ambientali proposte per l'assoggettamento a VIA.

Componenti ambientali				
Qualità dell'ambiente	Utilizzo del territorio	Caratteristiche del paesaggio		
0	0	0	Distanza abitazioni più vicine	Fattori caratteristici del sito
0	0	0	Destinazione urbanistica	
4	8	4	Distanza da aree sottoposte a vincoli	
0	0	0	Distanza da luoghi a interesse storico e archeologico	
10	2	2	Sistema viario	
0	0	0	Morfologia	
0	0	0	Franosità	
25	5	15	Distanza dai corsi d'acqua o da laghi	
80	80	60	Dimensioni impianto	Fattori relativi al progetto
20	40	30	Copertura impianti	
0	0	0	Destinazione finale dell'area	
40	10	10	Abbattimento rumori	
40	10	20	Monitoraggio ambientale	
219	155	141	Impatti parziali	
515			Impatto globale complessivo	

Conclusioni

Tutto ciò premesso e considerato, la commissione VIA esprime il non assoggettamento alla procedura di valutazione d'impatto ambientale in quanto la realizzazione dell'intervento non produce impatti negativi e significativi sull'ambiente.

II SEGRETARIO della Commissione

geom. Carlo DOTTO


II PRESIDENTE della Commissione

Dott.ssa Anna Maria PASTORE
